



QUESTURA DI ROMA  
Squadra Mobile - Ufficio Sanitario



LINEE GUIDA PER L'ASCOLTO DEL  
BAMBINO TESTIMONE

## **COMITATO SCIENTIFICO**

**Prof. Anna Costanza Baldry**, professore Associato c/o Seconda Università degli Studi di Napoli, coordinatore progetti europei sulla tematica della devianza minorile, psicologa

**Prof. Giovanni Battista Camerini**, docente a contratto in vari Master presso le Università Sapienza (Roma), di Padova e Pontificia Salesiana (Venezia Mestre), neuropsichiatra infantile

**Prof. Giovanni Cuomo**, Direttore Centrale di Sanità della Polizia di Stato, psichiatra

**Prof. Stefano Ferracuti**, Dirigente medico presso il Dipartimento di Salute Mentale del Policlinico Umberto I, neurologo

**Prof. Salvatore Grimaldi**, Docente Scuole di formazione in Psicoterapia Psicanalitica dell'Età evolutiva, pediatra, neuropsichiatra infantile

**Dott. Paolo Roma**, esperto nel settore delle perizie e delle audizioni di minori vittime di abuso, psicologo clinico.

**Prof. Ugo Sabatello**, Ricercatore c/o il Dipartimento di Scienze Neurologiche Psichiatriche e Riabilitative dell'Età Evolutiva, autore di pubblicazioni scientifiche in materia di minori

**Prof. Ermenegilda Scardaccione**, professore Associato c/o l'Università G.D'Annunzio di Chieti, psicologa

**Prof. Laura Volpini**, esperta in audizioni di minori, psicologa e psicoterapeuta

## **QUESTURA DI ROMA**

### **Squadra Mobile**

**Dott. Vittorio Rizzi**, Dirigente

**Dott. Francesca Monaldi**, vice Dirigente

### **Ufficio Sanitario Provinciale**

**Prof. Domenico Iannone**, Dirigente

**Dott. Rita Staccone**, Direttore Tecnico Capo Psicologo

**Dott. Giorgia Minotti**, Direttore Tecnico Capo Psicologo

## Prefazione

L'ascolto della testimonianza del bambino o dell'adolescente, autore o vittima di reato, rappresenta un campo specialistico nel quale convergono diverse competenze.

Da parte delle istituzioni, in Italia, si attende che vengano stabilite delle procedure omogenee per tutto il territorio nazionale: un bambino, presunta vittima di abuso, incontra le Forze dell'Ordine o la Procura o la ASL o i Servizi Sociali e spesso si confronta con un percorso non ben definito.

### Cosa gli succede?

Gli scenari sono differenti non solo nelle diverse città, ma addirittura in base alle istituzioni che vengono interessate: il bambino infatti può essere ascoltato immediatamente dopo la rivelazione dell'evento oppure in un tempo non meglio precisato, che può voler dire aspettare anche anni, rimanendo nell'attesa di conoscere gli sviluppi del procedimento.

Nel primo caso, ad ascoltarlo potrebbero essere le Forze dell'Ordine, i Servizi Sociali, la Magistratura, che accolgono la sua testimonianza separatamente, trascurando il fatto che spesso ha già raccontato l'accaduto ad altri, tra cui gli insegnanti, i genitori o le persone che incontra, più o meno competenti ed attrezzate.

Nella seconda ipotesi invece potrebbero passare anche dei mesi prima che possa raccontare l'accaduto.

In altre parole, l'assenza di uniformità relativamente alle procedure contribuisce a incrementare la confusione e ad alimentare il rischio del "fai da te", col pericolo di adottare metodi inopportuni dettati dall'ansia, dalla fretta, dalla mancanza di un'adeguata preparazione e trascurando quanto le scienze psicologiche stabiliscono relativamente alla comunicazione, alle tecniche di ascolto, nonché alla psicotraumatologia e alla gestione delle emozioni.

In alcune occasioni la testimonianza è raccolta in modo celere e corretto e contribuisce a velocizzare il percorso giudiziario e a ridurre i rischi di vittimizzazione secondaria a carico del bambino o dell'adolescente; in altre invece la confusione crea situazioni difficili da gestire, rispetto alle quali è complicato trovare una soluzione univoca e prendere una corretta decisione.

Purtroppo anche gli esperti, sia in ambito legale che psicologico, non hanno aiutato a dirimere la confusione. Esistono infatti una serie di raccomandazioni, linee guida, protocolli più o meno particolari, redatte da gruppi, società, singoli esperti o comitati che, pur nella loro validità, peccano su alcuni punti cruciali.

Innanzitutto bisogna considerare che il minore è un soggetto che deve essere tutelato sotto tutti i punti di vista. Ascoltare un bambino o un adolescente è un'attività molto complessa, che richiede una competenza specifica. Questo tipo di ascolto, infatti, non si limita a registrare il semplice racconto dei fatti accaduti, ma prevede anche l'accoglienza ed il contenimento del vissuto emotivo traumatico del minore.

L'ascolto "competente" di un bambino richiede molta esperienza e molta preparazione e acquista valore se inserito in un processo di buone pratiche che, diventano strumento di tutela del minore, se condivise tra le varie istituzioni coinvolte.

Si tratta di situazioni molto delicate e particolari, in cui è importante evitare errori, che più facilmente possono verificarsi nelle prime fasi della vicenda. Si rischia infatti di produrre conseguenze irrimediabili, come ad esempio la compromissione delle dichiarazioni testimoniali, a volte unica fonte di prova oppure mettere a repentaglio l'equilibrio emotivo del minore.

Utilizzare modalità inadeguate nella raccolta della testimonianza può avere esiti diversi. Da un lato, può vanificare gli elementi probatori di un reato ove esistano fondati indizi di colpevolezza, dall'altro può alimentare e consolidare dichiarazioni dubbie o mendaci, oltre ad influenzare in maniera negativa il già compromesso stato emotivo del minore.

Si tratta, quindi, di riuscire a "massimizzare le informazioni minimizzando lo stress" per il minore, rispettando i suoi diritti e adottando provvedimenti necessari a tutelarlo sia dal punto di vista giuridico che psicologico.

Occorre quindi fare in modo che l'incontro avvenga in tempi, modalità e luoghi tali da favorire la serenità del minore, informandolo dei suoi diritti e del suo ruolo in relazione alla procedura in corso. Il clima di fiducia instaurato e la chiarezza con cui ci si relaziona, evitando domande e comportamenti che possano compromettere la spontaneità, la sincerità e la genuinità delle sue risposte, aiutano il minore ad esprimersi più liberamente.

Diversamente può capitare che i familiari o gli inquirenti stessi, con interventi inadeguati, finiscano per condizionare o manipolare, per lo più in maniera involontaria ma significativa, le dichiarazioni dei bambini. Tali situazioni determinano conseguenze spesso irreversibili poiché, come spiega la letteratura relativa al settore: "se il minore è compiacente rispetto a dichiarazioni indotte dall'esterno, spesso reitera all'infinito tale versione". Ciò fa riflettere sulla necessità di anticipare il più possibile il momento della prima testimonianza, raccogliendola subito dopo la segnalazione per ridurre il rischio di rielaborazioni da parte del bambino e di contaminazioni ambientali, come si raccomanda nelle linee guida internazionali in tema di buone pratiche in psicologia della testimonianza.

Alcuni di questi principi sono contenuti ed enunciati nelle linee guida nazionali emanate dalla *Consensus Conference (2010)* intersocietaria sul minore testimone, recentemente conclusasi.

A seguire i principi ispirati alle più recenti acquisizioni della scienza psicologica:

- I bambini "ricordano raccontando", nel senso che costruiscono il ricordo attraverso la sua narrazione.
- In bambini fino a circa sei anni questa narrazione avviene di solito in collaborazione con un adulto, che può quindi influenzarne il contenuto.
- Se capita che il bambino si trova nuovamente a raccontare lo stesso evento già narrato in precedenza, ciò che egli porta come "ricordo" è influenzato non solo da ciò che ha riferito la

volta precedente, ma anche da fattori esterni, come ad esempio, l'averne parlato con altri e l'essersi confrontato su quanto accaduto.

- Il ricordo di ogni individuo è suscettibile di modifiche. Qualcuno è più suscettibile di altri all'influenza di stimoli esterni e ciò viene definito suggestibilità.
- Il livello di suggestibilità nelle fasi dello sviluppo è inversamente proporzionale all'età. Essa costituisce un fattore di rischio, ma non rende il bambino incapace di rendere testimonianza.
- Se le domande sono poste correttamente, si abbassa il livello di rischio della suggestibilità e il testimone può fornire risposte coerenti ai suoi contenuti di memoria.

Le scienze psicologiche, tenendo conto dell'esigenza primaria di evitare interventi che possano indurre una vittimizzazione secondaria e che facciano incorrere nel rischio di alterare il racconto del bambino, suggeriscono di:

- provvedere a raccogliere la testimonianza del minore il più presto possibile, ovvero non appena la denuncia sia stata avviata, per ridurre il rischio di rielaborazioni successive da parte dello stesso e dei suoi interlocutori;
- informare correttamente il minore delle regole da rispettare e dei suoi diritti, in sede di escusione;
- porre le domande secondo un protocollo di esame prestabilito, evitando gli errori di metodo (domande suggestive, domande chiuse, domande inducenti, domande ripetute) che la letteratura specialistica indica come potenzialmente fuorvianti e inducenti;
- esaminare attentamente non solo le parole ma anche gli aspetti non verbali, le motivazioni della rivelazione e il contesto relazionale nel quale il minore è inserito.

Alla luce di queste indicazioni, si è ritenuto di fondamentale importanza elaborare delle "linee guida" per gli operatori delle forze dell'ordine, messe a punto da un'équipe di esperti studiosi e professionisti del settore. La scelta di indirizzarle a questo tipo di utenza deriva dalla constatazione che sono spesso proprio questi operatori ad incontrare per primi i minori.

La caratteristica di questo progetto è la costruzione di un modello che è stato sperimentato quotidianamente sul campo, avvalendosi della professionalità dei funzionari psicologi della Questura di Roma. Ciò ha permesso di intervenire tempestivamente, abbreviando i tempi di esecuzione e cristallizzando la testimonianza, utile ad ottenere i risultati investigativi.

Tale lavoro è nato dalla determinazione della Questura di Roma, in particolar modo dalla Squadra Mobile che sempre più spesso si trova a dover affrontare casi in cui sono coinvolti minori come vittime di reato. In particolare, sia alla 4<sup>a</sup> Sezione che tratta i reati sessuali, anche in danno di minori, sia all'Ufficio Minori della Divisione Anticrimine è spesso affidato il compito di ascoltare i piccoli testimoni. Nel corso delle indagini preliminari,

Inoltre, anche ai Commissariati viene richiesto di indagare su situazioni di pregiudizio che riguardano i minori, poiché spesso arrivano

segnalazioni da parte dei servizi sociali, come pure da parte delle scuole o altri enti istituzionali.

Da non trascurare poi la possibilità che sia proprio la persona direttamente coinvolta a recarsi presso un ufficio di Polizia per ricevere aiuto.

Venire a contatto con questo tipo di reato, caratterizzato da emozioni molto forti, vissuti spesso relativi a sensi di colpa e di vergogna, senso di impotenza, paura delle conseguenze e tanto altro, ha stimolato delle riflessioni.

In particolare ci si è interrogati su quale fosse la modalità più adeguata per ascoltare i minori, in modo da evitare da un lato la vittimizzazione secondaria e, contemporaneamente, ottenere notizie utili per le indagini relative al reato che si configura. Ci si è resi conto, inoltre, che era importante:

- avere uno spazio adeguato e isolato in cui accogliere la vittima, rassicurare i genitori o gli adulti di riferimento coinvolti nell'evento;
- avere il tempo necessario per l'ascolto;
- avere a disposizione una figura professionale in grado di accogliere le esigenze emotive del minore e creare con lui un rapporto di fiducia per facilitare la comunicazione di informazioni difficili per lui da esternare, ma d'altra parte utili per le indagini.

È per tali motivi che si è sentita la necessità di elaborare un modello che consentisse di acquisire il racconto del minore nella maniera più efficace possibile, in modo da tutelarlo, accoglierlo e rispettarlo nelle sue esigenze emotive.

Concretamente il minore arriva negli uffici della Questura insieme ad un adulto di riferimento e viene accolto da personale di polizia insieme allo psicologo che condurrà l'audizione. Dopo aver spiegato brevemente ad entrambi come si procederà, il minore viene accompagnato dallo psicologo nella Sala Calipari, dove si svolgerà l'escusione, che viene videoregistrata. Nella stanza sono presenti solamente il bambino e l'intervistatore, mentre l'ufficiale di polizia giudiziaria si trova in una sala regia, collegata alla sala suddetta attraverso un sistema di microfoni e telecamere. L'operatore segue in diretta il colloquio e interviene, attraverso un telefono, a fini investigativi, qualora ve ne fosse bisogno.

Al termine dell'attività il minore viene affidato al suo accompagnatore e si prosegue con la redazione degli atti. In particolare viene prodotto un verbale in forma riassuntiva dei fatti ed una relazione tecnica circa l'andamento dell'escusione.

Tale modo di operare, che integra la necessità di tutelare e rispettare il minore con quella di approfondire e raccogliere elementi utili a fini investigativi, ha avuto riscontri positivi nello svolgimento delle indagini. La conseguenza logica è stata quella di legittimare e validare un modo di ascoltare, che sebbene già sperimentato in altri contesti non era mai stato preso in considerazione nella fase delle indagini preliminari, momento in cui è fondamentale raccogliere tutte le informazioni possibili.

Utilizzare un'intervista idonea e rispettare alcune regole di conduzione, consente di dare la giusta importanza alla testimonianza del minore, non trascurandone gli aspetti emotivi e favorendo l'elaborazione del trauma. È attraverso il racconto reso nell'immediatezza infatti, che si raccolgono informazioni il più possibile corrispondenti a quanto accaduto

nella realtà, limitando le influenze che possono distorcere i ricordi e permettendo al piccolo testimone di liberarsi di un peso.

Da qui l'invito ad un gruppo di esperti che, in collaborazione con il personale della squadra mobile e i funzionari psicologi, elaborasse un documento contenente un modo efficace di procedere all'ascolto del minore, tenendo conto delle esigenze e delle difficoltà di tutti gli attori coinvolti.

Queste linee guida sono state realizzate seguendo varie fasi:

- rassegna della letteratura e delle esperienze straniere e raccomandazioni europee;
- rassegna dei risultati delle ricerche, delle esperienze e dei documenti sull'ascolto del minore vittima e testimone;
- messa a punto delle procedure per l'ascolto del minore abusato da parte delle forze di polizia;
- applicazione delle linee guida su oltre 120 casi gestiti dalla Questura di Roma;
- supervisione diretta da parte dei membri del comitato scientifico relativamente all'applicazione di tali linee guida.

## LINEE GUIDA PER L'ASCOLTO DEL BAMBINO TESTIMONE

### Principi generali

#### A) Tutela del bambino testimone

Il Protocollo della Convenzione dei diritti del fanciullo di New York del 6 settembre 2000 (L. 11 marzo 2002 n. 46) si basa sui seguenti principi di tutela (art. 8):

1. coesistenza tra le necessarie misure di protezione dei diritti e degli interessi dei minori vittime di reato e le misure dirette all'accertamento dei reati, ad ogni stadio del procedimento penale;
2. riconoscimento dei particolari bisogni dei minori vittime di reati e prevalenza del loro interesse;
3. diritto dell'accusato ad un processo equo o imparziale;
4. adozione di misure per una formazione appropriata degli operatori.

A seguito di ciò, il legislatore si è premurato di prevedere delle garanzie nei casi di ascolto del bambino durante l'evento probatorio e la fase del dibattimento, ma nulla dice su come devono essere condotti i colloqui e le interviste durante la raccolte delle sommarie informazioni acquisite dalla Polizia Giudiziaria o durante le indagini preliminari condotte dal Pubblico Ministero quando indaga su presunte violenze o abusi a danno di bambini.

Tali audizioni possono risultare traumatiche poiché talvolta condotte da persone scarsamente capaci e formate per interrogare un bambino e anche poiché, specie per i reati sessuali, le domande vertono su circostanze e particolari imbarazzanti, che tuttavia è necessario conoscere per inquadrare la fattispecie criminosa da contestare all'autore del reato.

L'importanza di una corretta raccolta della testimonianza del bambino consente non solo di tutelarlo da un punto di vista giuridico e psicologico, ma anche di garantire l'integrità degli elementi probatori.

Da alcuni anni in Italia si sta diffondendo la cultura di effettuare in forma protetta anche questo primo ascolto di bambini o adolescenti vittime di abusi. Il minore, quindi, viene ascoltato in forma protetta da un esperto che svolge il ruolo di ausiliario di Polizia Giudiziaria, utilizzando dei protocolli di intervista validati.

Tale modalità garantisce sia di tutelare il piccolo testimone, poiché viene accolto e aiutato ad affrontare il momento critico nel rispetto delle sue esigenze emotive, sia di permettergli di raccontare in maniera chiara e completa ciò che gli è accaduto.

Dal punto di vista giuridico è utile che l'audizione avvenga il più tempestivamente possibile, ovvero subito dopo la segnalazione, per evitare fenomeni di rielaborazione e di contaminazione, avendo cura

inoltre che il numero delle interviste venga ridotto il più possibile. Dal punto di vista psicologico è indispensabile facilitare il racconto dell'evento traumatico e l'esplicitazione dei vissuti emotivi che ne conseguono, per evitare che con il passare del tempo diventi un peso sempre più difficile da gestire e sostenere, da cui possono derivare esiti psicopatologici.

Inoltre, essendo fondamentale nella prima fase delle indagini conoscere i fatti, i luoghi, le persone coinvolte e tutte le informazioni utili a circostanziare la notizia di reato, risulta ancora più utile che la raccolta delle informazioni avvenga attraverso un'intervista priva di domande suggestive o inducenti, che vanno ad alterare il ricordo dell'evento, senza trascurare l'importanza di salvaguardare la serenità del bambino.

### B) Regole preliminari per l'ascolto giudiziario

Nell'ottica di una tutela sia giuridica che psicologica nei confronti del minore è assolutamente fondamentale attenersi al rispetto di alcune regole per ascoltare la sua testimonianza.

Di solito si ritiene che il primo passo da fare sia quello di sentire direttamente il bambino per conoscere la realtà dei fatti, trascurando il suo livello di stress e sottovalutando il fatto che ci sono tempi, modi e luoghi più idonei per raccogliere la sua testimonianza.

È determinante infatti svolgere un primo colloquio accurato con l'adulto che denuncia il fatto, evitando sia di farlo in presenza del bambino, sia di coinvolgerlo successivamente.

In tal caso è utile ascoltare l'adulto seguendo i criteri del c.d. *Memorandum* di Ney esplorando i seguenti punti:

- come l'adulto è venuto a conoscenza del fatto;
- se e con chi il bambino ha parlato per primo;
- quanto tempo prima della denuncia;
- che cosa ha riferito;
- se la persona che denuncia è la stessa che ha ricevuto la rivelazione del bambino;
- all'interno di quale contesto è avvenuto il fatto.

Relativamente all'ultimo punto è importante che colui che raccoglie la denuncia contestualizzi il reato, distinguendo se è avvenuto in famiglia o in altro ambiente, per individuare eventuali interessi o vantaggi secondari del denunciante nel momento in cui decide di rivelare l'accaduto.

Relativamente ai minori è opportuno fare alcune precisazioni.

In genere l'intervista non dovrebbe superare i 45-60 minuti, in particolare con i bambini in età prescolare in quanto il loro livello di attenzione e di tolleranza non consente loro di sopportare tempi più lunghi.

I bambini al di sotto dei 3 anni, invece, non possono essere intervistati e in tal caso si compiono approfondimenti solamente con gli adulti di riferimento.

Altra indicazione, valida per i bambini nella fascia di età 3-6 anni, è quella di usare strumenti alternativi, come ad esempio il ricorso al disegno, al gioco o ad altro, allo scopo di facilitare la comunicazione. In

questa fascia d'età la testimonianza rischia di essere meno accurata ed è quindi utile ricercare anche altri riscontri, oltre alla testimonianza del minore.

Altre istruzioni utili a procedere in maniera efficace e tutelante nei confronti del minore sono:

- audioregistrare il colloquio con l'adulto;
- ascoltare il bambino alla presenza di un solo esperto, con l'ausilio di almeno un altro esperto e di un poliziotto dietro lo specchio;
- videoregistrare il colloquio con il bambino;
- utilizzare un protocollo d'intervista semistrutturato (vedi in seguito).

### C) La memoria nell'intervista investigativa: memoria di eventi autobiografici

È possibile distinguere due sistemi di memoria: la memoria episodica e la memoria semantica.

La prima si riferisce a specifici eventi ed esperienze della vita e contiene informazioni spazio-temporali. Essa riguarda tutti gli avvenimenti che una persona vive, è a lungo termine e permette di definire in seguito, immagazzinando l'informazione, dove e quando il sistema l'ha acquisita.

La memoria semantica, invece, non è relativa ad eventi specifici, ma contiene i concetti astratti e le informazioni generali che non hanno una collocazione spazio-temporale.

Il processo di elaborazione delle nuove informazioni ha come base di partenza le conoscenze già immagazzinate, che rappresentano le premesse. Attraverso le inferenze si attribuisce significato agli eventi vissuti e se ne dà una spiegazione.

Riferire una situazione vissuta implica uno sforzo di natura inferenziale da parte del soggetto e ciò avviene, naturalmente, anche quando si è chiamati a testimoniare.

In particolare, se si tratta di un bambino testimone, va tenuto conto di quanto può essere difficile per lui rievocare un evento, poiché non è detto che il minore abbia sviluppato, al momento dell'evento, capacità inferenziali tali da comprenderne la dinamica. Pertanto, diventa indispensabile stabilire se il fatto non sia stato ricostruito attraverso un ragionamento inferenziale, dovuto a competenze cognitive acquisite in un momento successivo (inferenza retroattiva).

In relazione ad un presunto abuso sessuale, va definita, infatti, la fase evolutiva in cui si trova il soggetto al momento del fatto. Se il bambino, per esempio, in base alla sua età e secondo la linea dello sviluppo psico-sessuale ancora non possiede script<sup>(1)</sup> sulla sessualità, può sbagliare nel classificare un evento come "sessuale" o non "sessuale". Ciò significa che può non essere in grado di comprendere e discriminare il carattere sessuale di un toccamento, poiché non possiede ancora le categorie di significato attinenti.

<sup>(1)</sup> Script o copione è una sequenza stereotipata di azioni in funzione del raggiungimento di scopi da parte del suo attore. Sono descritti come copioni: «andare al ristorante», «andare dal dottore», etc.

Fino all'età di 4-5 anni esiste una separazione netta tra la memoria episodica e quella semantica.

Si deve considerare inoltre che la memoria episodica diventa sempre più accurata con l'evoluzione del soggetto e, all'età di 10 anni, un bambino ha un livello di precisione quasi simile a quello dell'adulto, che raggiunge all'età di 14-15 anni.

Un bambino di 12 anni, se cognitivamente normale, non ha problemi a ricordare eventi successi anche alcuni anni prima, ma avrà un ricordo ridotto in termini di quantità e di precisione dei dettagli riguardo ad eventi avvenuti al di sotto dei 5 anni.

#### D) Le fasi dell'intervista investigativa

I metodi di intervista semi-strutturata presentano diverse fasi. In particolare, l'intervista finalizzata alla raccolta delle informazioni in fase di indagini preliminari ha lo scopo di massimizzare il ricordo, minimizzando nel contempo la contaminazione e lo stress.

E' importante sottolineare che, seppure è indispensabile rispettare le diverse fasi e la loro sequenza, tuttavia lo strumento va utilizzato in modo flessibile, adattandolo alle esigenze della persona, del contesto e della situazione, senza perdere di vista gli obiettivi fondamentali che sono la tutela del minore e la raccolta di tutte le informazioni necessarie alla fase investigativa.

**1. Introduzione.** Consiste nella presentazione dell'intervistatore, del contesto e della procedura, inserendo le regole da rispettare. In questa fase si accerta la capacità del testimone di distinguere le cose vere da quelle false, esplorando il suo funzionamento cognitivo attraverso alcune domande relative al concetto di verità contrapposto a quello di fantasia.

**2. Costruzione del rapporto.** Si comincia parlando di argomenti neutri, quali la scuola, le materie ed i giochi preferiti o qualunque altra cosa che non abbia a che fare con l'esperienza in questione. Ciò consente di abbassare il livello di "allarme" e di valutare preliminarymente i canali e gli strumenti comunicativi del bambino, nonché le sue capacità di comprensione, di espressione e le sue modalità cognitive.

**3. Esercitazione della memoria episodica.** In questa fase si chiede al bambino di raccontare un episodio recente per osservare la sua capacità mnemonica, come pure quella di collocare gli eventi nel tempo e nello spazio.

**4. Passaggio alle questioni centrali.** Si introduce l'argomento di interesse utilizzando domande neutre, come ad esempio "*C'è qualcosa di cui vorresti parlarmi? Io sono qui per ascoltarti*", senza commenti o osservazioni personali rispetto a quanto accaduto e ai protagonisti della vicenda.

**5. Investigare sull'episodio.** La domanda neutra precedentemente formulata è volta ad incoraggiare il bambino a fornire una libera narrazione dell'evento. In questa fase il minore è libero di raccontare come vuole e quindi non dovrà essere né interrotto, né corretto, né messo alla prova. Occorre avere pazienza anche relativamente a

particolari irrilevanti. Si può incoraggiarlo intervenendo con frasi tipo: "Poi che cosa accadde?", insistendo sulla necessità che il bambino si concentri sul proprio ricordo, piuttosto che sul racconto dell'evento eventualmente già fatto ad altre persone.

**5.1 Domande generali.** Altre domande generali, in forma aperta, possono essere utilizzate per ottenere ulteriori particolari sul "dove", sul "come" e sul "quando". Nel formularle è importante non aggiungere particolari nuovi al racconto, ma tutto ciò che viene chiesto deve derivare solo dalle informazioni fornite dal bambino, adottando la sua terminologia ed evitando che siano tendenziose o suggestive. Altro aspetto rilevante è chiedere utilizzando una modalità tale che il bambino abbia la possibilità di dire "non so" oppure "non ricordo" (per es. "Tu hai detto ...; ti ricordi qualche cosa di più in proposito?").

**5.2 Domande specifiche.** La libera narrazione e le domande aperte permettono la rievocazione dell'evento da parte del bambino, mentre domande più specifiche portano a chiarificazioni ed estensioni delle informazioni fornite precedentemente. Si può chiedere al bambino di integrare la descrizione del contesto oppure di assumere una diversa prospettiva.

**5.3 Atteggiamento dell'intervistatore.** Per evitare che il minore aggiunga particolari non veritieri con lo scopo di compiacere l'adulto, è importante ascoltare il suo racconto senza sottolineare con enfasi quanto sia bravo nel riferire ciò che lo riguarda. Anche in questa fase occorre fare molta attenzione a non fornire al bambino informazioni pervenute all'intervistatore da altre fonti. Inoltre, le domande vanno sempre poste in forma aperta, evitando quelle chiuse di fronte alle quali il bambino non può che rispondere "sì" o "no".

**6. Pausa.** In questo momento è opportuno chiedere al bambino se ha bisogno di interrompere il colloquio. Questa fase è utile anche all'intervistatore per rielaborare il racconto, individuando eventuali lacune o aspetti ancora da approfondire e rappresenta un'ulteriore possibilità di ottenere informazioni utili, prima di avviarsi alla conclusione del colloquio. Nel ripercorrere il racconto ci si deve attenere il più possibile al linguaggio utilizzato dal bambino.

**7. Informazioni riguardo alla rivelazione.** A questo punto si chiede al minore se ha già raccontato l'accaduto e a chi, in particolare per conoscere come, quando e cosa ha rivelato prima dell'audizione.

**8. Chiusura.** L'intervistatore ringrazia il bambino per la sua preziosa collaborazione e si mette a disposizione anche per eventuali sue curiosità o domande. È possibile fornire i propri recapiti al minore nell'eventualità avesse bisogno di parlare o chiedere qualcosa.

**9. Argomenti neutri.** Si chiede per esempio "*Cosa fai appena esci da qui?*" o qualsiasi altra cosa neutrale che permetta al bambino di tornare gradualmente alla propria quotidianità.

## E) Casi particolari

Seppure lo schema dell'intervista investigativa, precedentemente descritto, può essere applicato in generale ad ogni situazione in cui è necessario raccogliere delle informazioni, vanno distinte alcune situazioni da trattare con ulteriore accortezza.

L'intervista a bambini in età pre-scolare e portatori di disabilità ne sono un esempio.

### 1. Intervista a bambini in età prescolare

Per rendere il più efficace possibile la testimonianza di un bambino piccolo bisogna considerare che:

- il linguaggio deve essere adeguato alle capacità di comprensione verbale del soggetto;
- le fasi preliminari dell'intervista, in cui si valutano i livelli di accuratezza della descrizione di eventi significativi della vita del bambino e la sua capacità di organizzare il racconto di eventi vissuti (per es. compleanno, Natale, vacanze estive, scuola, etc.), vanno condotte con molta attenzione;
- il livello di conoscenza del concetto di verità è premessa fondamentale all'intervista;
- i tempi e le fasi dell'intervista potrebbero allungarsi, rispetto a quelli dell'intervista con i bambini in età scolare;
- va previsto anche l'uso di strumenti, come il disegno o i giocattoli, utili nella ricostruzione del ricordo;
- vanno evitate le bambole anatomiche.

Per quanto riguarda il linguaggio, bisogna tenere conto che non basta solamente costruire frasi semplici e attinenti alla realtà del bambino, ma va considerato che egli dai 3 ai 5 anni ha difficoltà a comprendere:

- i pronomi personali: "egli, loro, essi";
- le preposizioni articolate: "nella" e "sulla";
- le preposizioni di luogo: "sopra" e "sotto";
- le congiunzioni negative: "né ... né";
- le espressioni come: "non solo ... ma anche" ["non solo l'uccello, ma anche il fiore è rosso"]
- frasi negative: "il bambino non sta correndo"
- le frasi subordinate: "il bambino insegue il cane, che è grande"
- le frasi passive: "il cavallo è inseguito dal cane".

### 2. Intervista a minori portatori di disabilità

Come rilevato in diversi studi, i soggetti disabili possono essere considerati a rischio di credibilità, in particolare se portatori di un ritardo cognitivo. Tale limite porta a considerarli testimoni inattendibili, con la conseguenza di non prenderli in considerazione per la raccolta delle informazioni, nonostante essi possano avere un'eccellente memoria di eventi legati alla loro vita.

Ciò comporta il fatto che proseguire nell'azione giudiziaria risulta più difficile. Infatti, considerando il livello cognitivo del testimone, è opportuno predisporre un'intervista che tenga conto dei suoi limiti, in modo da non inficiare la validità dell'intervista e del suo contenuto.

È importante ricordare che non necessariamente le disabilità cognitive sono correlate con le capacità di memoria: infatti, soggetti con ritardo mentale grave sono in grado di riferire i loro ricordi, descrivendo con una notevole quantità di dettagli le esperienze vissute, compresi i nomi dei soggetti coinvolti e lo svolgimento dei fatti.

Nell'esposizione delle proprie esperienze, però non bisogna attendersi che il soggetto segua necessariamente un ordine cronologico, in quanto le persone con disabilità cognitiva processano le informazioni in maniera differente rispetto ai normodotati.

Analogamente, le disabilità cognitive non sono correlate con la capacità di distinguere il vero dal falso.

Con la persona portatrice di disabilità è ancora più importante e necessario curare maggiormente il modo di condurre l'intervista, a causa dei condizionamenti, delle impressioni negative e dei preconcetti che molto facilmente possono nascere nell'intervistatore di fronte a questo tipo di persone. L'aspetto fisico del soggetto, infatti, può influenzare la prima impressione, come pure il modo di comportarsi e di relazionarsi. È importante essere consapevoli di ciò, per evitare di essere suggestionati nel momento in cui si ascolta o si raccoglie la denuncia, come pure rimane fondamentale non trascurare la fase di presentazione dell'intervistatore e della procedura.

D'altra parte va considerato che vi può essere il fenomeno della desiderabilità sociale, che porta l'intervistato ad assumere un atteggiamento di compiacenza nei confronti dell'interlocutore. Ciò significa che reagirà secondo quelle che ritiene essere le aspettative dell'intervistatore, con l'eventualità, addirittura, di rispondere ad una domanda, comunque, nonostante non l'abbia capita. Se quindi da una parte è importante che l'intervistatore non si faccia influenzare da idee preconcette relativamente alla persona che ha di fronte, dall'altra è determinante, per non condizionarla, non crearsi delle aspettative relativamente a come si comporta un "bravo testimone". Questa è la situazione ideale, purtroppo nella realtà è molto difficile essere neutri, pertanto è fondamentale essere consapevoli dei propri preconcetti, per evitare di trasmetterli all'altro.

È opportuno, inoltre, parlare con le persone che si prendono cura di lui, esplorando con loro anche le modalità che utilizza nell'affrontare le situazioni stressanti, che generano ansia. D'altro canto, anche in questo caso, è importante non coinvolgere genitori o membri della famiglia durante l'intervista, per non rischiare di inquinare la genuinità della testimonianza.

L'intervistatore, come accade con i bambini in genere, dovrà essere attento a rispettare i tempi e le necessità del soggetto oltre che adattarsi alle sue modalità comunicative, facendo ricorso, se necessario e se previsto, ad un facilitatore che deve essere indicato soltanto dall'Autorità Giudiziaria.

Per procedere in maniera efficace e tutelante nei confronti del soggetto disabile, vanno seguite alcune indicazioni:

- mettere a disposizione dell'intervistato materiale come carta da disegno, matite o palle antistress, che può manipolare e toccare, al fine di ridurre o comunque gestire lo stress dell'intervista;
- accompagnare l'intervistato nel luogo in cui si terrà il colloquio;

- spiegare al soggetto come si svolgerà l'intervista e quanto durerà;
- informare che nella stanza saranno presenti solo la vittima e l'intervistatore, fatta eccezione, dove necessario, per un facilitatore;
- esplorare interessi e attività quotidiane della vittima;
- utilizzare un linguaggio adatto all'interlocutore;
- porre una domanda per volta, rispettando i tempi di risposta dell'altro;
- mostrarsi comprensivo, rispettoso, empatico e disponibile rispetto ai bisogni dell'intervistato;
- chiedere chiarimenti qualora la risposta fornita non sia stata compresa;
- fare attenzione ai segnali di stress dell'intervistato, che possono essere:
  - distrarsi
  - non rispondere alle domande
  - rispondere alle domande ponendo altre domande
  - mettersi a giocare
  - voler uscire dalla stanza
- fare una pausa, se si ritiene necessario, considerando che, per compiacenza, può capitare che non venga richiesta pur essendo desiderata. Prima di continuare, è importante verificare il livello di agio/disagio dell'intervistato.

## **PROTOCOLLO INTERVISTA INVESTIGATIVA<sup>(2)</sup>**

### **I. Introduzione**

**1.** "Salve, mi chiamo .... e sono un ufficiale di polizia. [si presentino le altre persone presenti nella stanza; sarebbe meglio se nessun altro fosse presente]

**Oggi è il ....., sono le ore... e sto intervistando** [nome del minore]."

**2.** "Come puoi notare, è presente una telecamera ed un microfono. Registreranno la nostra conversazione così che io possa ricordare tutto ciò che mi dirai. C'è un'altra persona dietro lo specchio [dall'altra parte], che potrà chiamare se ha qualche domanda da farti."

**3.** "Parte del mio lavoro riguarda la conversazione con i bambini [adolescenti] su ciò che gli è successo. Incontro molti bambini [adolescenti] così che possano dirmi la verità su ciò che gli è accaduto. Quindi, prima di iniziare, voglio far sì che tu abbia capito quanto sia importante che tu mi dica la verità."

[Con i bambini che dimostrano di distinguere il vero dal falso, passare alla domanda 7]

[Con i bambini più piccoli, per i quali è necessario accertarsi che conoscano la differenza tra vero e falso, proseguire con le domande 4-6].

**4.** "Se dico che le mie scarpe sono rosse [o verdi] è vero o falso?"

[se il bambino risponde in maniera errata passare alla domanda 4a]

**4a.** "Ciò non è vero, poiché le mie scarpe in realtà sono nere [bianche/blu]."

**5.** "E se io dicesse di stare seduto in questo momento, sarebbe vero o falso [giusto o sbagliato]?"

**6.** "Sarebbe [vero/falso] poiché, come puoi vedere, sono effettivamente seduto [in piedi]."

**7.** "Noto che sai cosa significa dire la verità. È molto importante che tu mi dica solo la verità oggi. Mi dovrà dire solo ciò che realmente è accaduto."

**8.** "Se ti farò una domanda che non capirai, basterà che tu dica: 'Non ho capito'. Siamo d'accordo?"

---

<sup>(2)</sup> L'intervista è stata liberamente tratta da «Investigative Interview Protocol» contenuta nell'appendice del libro «Tell me what happened. Structured Investigative Interviews of Child Victims and Witness».

9."Se non capisco cosa stai dicendo, ti chiederò spiegazioni."

10."Se ti farò una domanda alla quale non saprai rispondere, mi dirai 'Non lo so'."

\*11."Per esempio, se ti chiederò il nome del mio cane [oppure il nome di mio figlio] che cosa dirai?"  
[Se il bambino dice "Non lo so" passare alla domanda 11a]  
[Se il bambino prova ad indovinare, passare alla domanda 11b]

11a "Esatto. Tu non lo sai.

11b "No, tu non lo puoi sapere, poiché non mi conosci. Quando non sai la risposta, non provare ad indovinare, ma dimmi che non sai la risposta."

\*12."Se dirò cose che per te non sono vere, dimmelo. Va bene?"

\*13."Per esempio, se io ti dicesse che sei un bambino di 2 anni [nel caso in cui l'intervistato abbia 5 anni], che cosa mi dirai?"  
[Se il bambino non corregge l'affermazione, passare alla domanda 13a]

\*13a."Cosa diresti se io facessi un errore dicendoti che sei un bambino di 2 anni?"

[se il bambino risponde correttamente passare alla domanda 14 e chiudere questa fase]

[se il bambino non risponde correttamente passare alla domanda 15]

\*14."È giusto. Ora hai capito che mi dovrà correggere se per caso io dicesse qualcosa non vera o se commettessi un errore."

\*15."Se, per esempio, ti dicesse che tu stai seduto, cosa diresti?"

[\* In base all'età del bambino]

## II. Costruzione del rapporto

1."Ora vorrei conoserti meglio, raccontami cosa ti piace fare."

[Se il bambino dà una risposta ben dettagliata, passare alla domanda 3]

[Se il bambino non risponde oppure dà una risposta breve oppure resta perplesso, passare alla domanda 2]

2."Mi piacerebbe veramente conoserti meglio, prova a dirmi cosa ti piace fare."

3."Dimmi di più a riguardo..."

[fare riferimento a quanto già menzionato dal bambino, evitando di focalizzarsi sulla televisione, sui videogiochi e sulla fantasia]

4."Dimmi qualcosa su di te e la tua famiglia."

[Se il bambino non risponde incoraggiarlo con la domanda 4a]

4a. "Prova a dirmi qualcosa di più, raccontami qualcosa della tua famiglia."

5."Parlami della scuola, dei tuoi amici, della tua maestra."

## III. Esercitazione della memoria episodica

[Evento speciale]

[Questa sezione varia in base all'accaduto. Prima di effettuare l'intervista, individuare un'esperienza recente vissuta dal bambino (primo giorno di scuola, una festa di compleanno, etc.) e poi fare domande su ciò che è avvenuto. Se possibile, scegliere un evento accaduto nello stesso periodo in cui si suppone si sia verificato l'abuso. Se l'abuso è avvenuto in uno specifico giorno o durante uno specifico evento, porre domande riguardo un altro evento, per valutare il funzionamento della memoria episodica]

"Vorrei conoserti ancora meglio, raccontami un giorno o un episodio, che ti è rimasto particolarmente impresso."

1."Un po' di settimane fa [giorni/mesi] ci sono state/o [le vacanze, il primo giorno di scuola, il compleanno di...]. Raccontami cosa è successo durante il tuo compleanno [Pasqua, in gita, etc.]"

1a."Ricordando quel giorno [attività o evento], raccontami cosa è successo dal momento in cui ti sei svegliato fino a [menzionare un evento precedentemente nominato dal bambino]."

[utilizzare questa domanda ogni volta sarà necessario in questa sezione]

1b."Che cosa è successo?"

[utilizzare questa domanda ogni volta sarà necessario in questa sezione]

1c."Raccontami tutto ciò che ti è successo dopo [un evento precedentemente menzionato dal bambino] fino a quando sei andato a dormire quella sera."

[utilizzare questa domanda ogni volta sarà necessario in questa sezione]

1d."Dimmi di più riguardo a [attività menzionate dal bambino]. Raccontami tutto quanto."

[utilizzare questa domanda ogni qual volta sarà necessario in questa sezione]

[Se il bambino fornisce una scarsa descrizione degli eventi, continuare con le domande 2-2e]

[Se il bambino fornisce una descrizione dettagliata, passare alla domanda 1e]

**1e."E' molto importante che tu mi dica tutto ciò che ricordi su [attività menzionate dal bambino]. Mi puoi raccontare sia le cose belle e sia le cose brutte."**

[Se il bambino non riesce ad individuare un episodio da raccontare, fare riferimento a ciò che è accaduto il giorno prima ed esercitare con lui la memoria episodica. Se anche in questo caso avesse difficoltà a fornire un adeguato racconto, concentrarsi sul presente e su quanto avvenuto prima dell'intervista, introducendo l'argomento con la domanda 3 e continuando con le domande 2-2e riferite ad oggi.]

#### **IERI**

**2."Vorrei veramente che tu riuscissi a raccontarmi tutto quello che ti è successo. Dimmi qualcosa riguardo a ieri, da quando ti sei svegliato fino a quando sei tornato a dormire."**

**2a."Vorrei che tu non omettessi nulla. Raccontami tutto ciò che ti è successo da quando ti sei svegliato a quando [qualche attività o parti di eventi precedentemente menzionate].**

#### **2b."Poi cosa è successo?"**

[utilizzare questa domanda ogni qual volta sarà necessario in questa sezione]

**2c."Raccontami tutto ciò che è successo dopo [qualche attività o parti di eventi precedentemente menzionate] fino a quando sei andato a dormire."**

#### **2d."Approfondisci."**

[attività precedentemente menzionate dal bambino]

[utilizzare questa domanda ogni qual volta sarà necessario in questa sezione]

**2e."Poco fa hai parlato di [attività precedentemente menzionate dal bambino]. Parliamone."**

[utilizzare questa domanda ogni qual volta sarà necessario in questa sezione]

#### **OGGI**

**3. "E' molto importante che tu mi racconti gli eventi che ti sono realmente accaduti."**

## **IV. Passaggio alle questioni centrali**

**1."Adesso che ti conosco meglio, vorrei chiederti se sai qual è il motivo per cui sei qui oggi."**

[Se il bambino rimane zitto, continuare con la domanda 1a]

[Sia se il bambino dà un accenno all'imputazione (per esempio: "Davide mi ha toccato il pisellino" oppure "Papà mi ha colpito"), sia se fornisce una descrizione dettagliata, passare alla sez V - Investigare sull'episodio, con la domanda 1]

**1a."Come mai pensi che [tua madre, tuo padre, tua nonna] ti abbia portato qui oggi? oppure "Come mai pensi che io sia qui per parlare con te?"**

[non appena il bambino accenna all'episodio passare alla sez V - Investigare sull'episodio, con la domanda 1]

## **V. Investigare sull'episodio**

[Questa sezione è suddivisa in 5 sottosezioni. La prima è finalizzata a conoscere l'evento in termini generali, attraverso l'uso di domande aperte. La seconda prevede il ricorso a domande mirate ad approfondire ciò che il minore ha raccontato in termini generali; La terza comprende domande volte a conoscere il numero degli episodi accaduti. La quarta serve ad esplorare la sequenza temporale e la frequenza degli episodi. La quinta, a conclusione, serve ad approfondire ulteriori aspetti emersi durante le dichiarazioni del bambino]

#### **➤ Racconto libero dell'evento (domande aperte)**

**1."Cerca di raccontami tutto e dimmi quello che ricordi."**

[Se il bambino ha più di 6 anni passare alla domanda 1.a]

**1.a."Raccontami tutto riguardo a questo fatto."**

**2."Poi cosa è successo?" oppure "Dimmi qualcosa di più."**

[usare questa domanda tutte le volte fino a quando il bambino non avrà concluso la descrizione dell'evento]

[se la descrizione che ci fornisce il bambino è generica, passare alla domanda 8 - separazione degli incidenti-]

[se il bambino descrive uno specifico evento, passare alle domande 9-13]

**3."Ripensa a [giorno/notte] e raccontami tutto ciò che ti è successo da [qualche evento precedentemente menzionato dal bambino] a [imputazioni di abuso descritte dal bambino]."**

[usare questa domanda ogni volta per assicurarsi che tutti i fatti dell'evento siano elaborati]

4."Raccontami di [persone/oggetti/attività menzionate dal bambino]."  
[usare questa domanda ogni volta che serve in questa sezione]

5."Prima hai parlato di [persona/oggetto/attività], raccontami."  
[usare questa domanda ogni volta per assicurarsi che tutti i fatti dell'evento siano chiari]  
[se alcuni dettagli non sono chiari, come la sequenza degli eventi, passare alla domanda 6]

6."Mi hai raccontato molte cose e ciò mi è stato di grande aiuto. Per essere sicuro di aver capito bene, per favore, potresti raccontarmi di nuovo, partendo da come è iniziato, cosa è successo e come è andata a finire."

#### > Domande di approfondimento

[In questa fase è utile ricorrere alle domande dirette per acquisire ulteriori informazioni o per chiarire alcuni dettagli, partendo dall'elemento specifico menzionato dal bambino, per poi formulare la richiesta. La domanda va comunque posta con modalità aperta.]

7."Hai menzionato [persona/oggetto/attività], dimmi qualcosa di più."  
[usare questa domanda ogni volta che serve in questa sezione,

facendo riferimento a tutti gli elementi utili riferiti dal bambino nel racconto libero]

#### > Domande mirate a conoscere il numero degli episodi accaduti

8."Sapresti dirmi approssimativamente quante volte è successo questo fatto?"  
[se il bambino fa riferimento a più episodi passare alla fase dell'esplorazione dei singoli eventi con la domanda 9]

#### > Esplorazione dei singoli episodi

9."Raccontami l'ultima volta che è successo [un evento specifico]."  
[usare questa domanda per ogni singolo episodio]

10."Dopo cosa è successo?" oppure "Dimmi qualcosa di più su questo."  
[usare questa domanda ogni volta che è necessario]

11."Ripensa a [giorno/notte] e raccontami tutto ciò che ti è successo da [qualche evento precedentemente menzionato dal bambino] a [imputazioni di abuso descritte dal bambino]."  
[usare questa domanda per assicurarsi che il bambino abbia una cognizione chiara e distinta dei singoli episodi. Terminata questa fase di

esplorazione e, se necessario, passare ad ulteriori approfondimenti, con le domande 12-14]

#### > Domande mirate ad ulteriori informazioni menzionate dal bambino

[In questa fase conclusiva è utile continuare a focalizzare l'attenzione del bambino sui dettagli menzionati, fino al chiarimento totale dei fatti: come/quando/dove/chi/con chi/cosa]

12."Dimmi qualcosa di più su [persone/oggetti menzionati]."  
[usare questa domanda ogni volta che è necessario]

13."Hai parlato di [persone/oggetti menzionati]. Raccontami."  
[usare questa domanda ogni volta che è necessario]

14."Hai parlato di [persone/oggetti menzionati/luoghi], come [quando/dove/chi/con chi/cosa]?"

[Ripetere l'intera sezione per tutti gli episodi menzionati dal bambino e poi passare al momento della pausa se le dichiarazioni del bambino sono sufficienti]

[Se il bambino ha menzionato solamente due fatti passare alle domande 15-17]

15."Mi racconti di nuovo l'ultima volta che è accaduto [l'evento]."

16."Mi racconti di nuovo la prima volta che è accaduto [evento]."

17."Mi racconti un'altra cosa che ricordi bene?"

## VI Pausa

1."Ora voglio essere certo di aver capito tutto e se eventualmente ci sono altre cose da chiederti." [Pausa. Ripensare a ciò che il bambino ha detto, ripercorrendo mentalmente il racconto, focalizzandosi su cosa eventualmente manca e pianificando, se necessario, altre domande dirette e aperte. Passare alla domanda 1a]

1a."Dimmi di più riguardo a..." [esauriti gli argomenti di interesse investigativo passare alla sezione VII]

## VII. Informazioni riguardo la rivelazione

1."Mi hai detto il motivo per cui sei qui oggi. Mi hai dato tante informazioni molto utili per me per capire cosa è successo."

**2."Qualcun altro è a conoscenza di ciò che mi hai raccontato?"**  
[se il bambino risponde affermativamente passare alle domande 3-5]

**3."Chi?/Con chi ne hai parlato?"**

**4."Mi racconti come sono andate queste conversazioni, come hai raccontato?"**

**5."C'è per caso anche qualcun altro a conoscenza di queste cose?"**

### VIII. Chiusura

"Mi hai raccontato molte cose oggi e ti ringrazio per avermi aiutato."

**1."Pensi ci sia qualcos'altro che io debba sapere?"**

**2."C'è qualcos'altro che mi vorresti dire?"**

**3."Vorresti chiedermi qualcosa?"**

**4."Se mai volessi parlare nuovamente con me, questo è il mio numero di telefono."** [dare al bambino il nome e il numero di telefono]

### IX. Argomenti neutri

"Che cosa hai in mente di fare oggi dopo che sarai andato via da qui?"

"Sono le [ore] e l'intervista è terminata."

## APPENDICE

### Come formulare le domande

Il modo in cui viene formulata una domanda è fondamentale per ottenere risposte che siano più o meno precise ed esauritive. Per far sì che con l'intervista si ottengano i migliori risultati possibili, in termini di completezza e di accuratezza delle informazioni, è necessario ricorrere a domande appropriate, evitando quelle che possono generare risposte incomplete, confuse o non corrispondenti alla realtà dei fatti.

È preferibile usare:

**Domande aperte.** Permettono alla persona di parlare liberamente, fornendo risposte complete ed elaborate.

**Es.**"Hai detto che eri nel negozio. Parlami di questo negozio."

"Prima hai detto: "mia madre mi picchia con una cosa lunga". Parlami di questa cosa."

"Hai detto che ti ha tolto i pantaloni. Poi cosa è successo?"

"Hai parlato di un vicino. Dimmi qualcosa di lui."

- **Domande chiuse.** Il ricorso a questo tipo di domande è utile solo se è assolutamente necessario e solo dopo quelle aperte. Servono per raccogliere informazioni specifiche.

**Es.**"Hai detto che stavi guardando la televisione. Dove eri esattamente?"

"Hai detto che era presente un amico. Come si chiama?"

"Prima hai detto che tuo zio ti ha palpato [ha fatto sesso con te]. Mi descrivi esattamente cosa ti ha fatto?"

È preferibile evitare:

- **Domande a scelta vincolata.** Presentano alla persona poche alternative di risposta, lasciando intendere che la risposta debba essere necessariamente una di quelle fornite.

**Es.**"Hai detto che ti trovavi in camera. Eri seduto sul letto o sul divano?"

"Hai detto che sei andato a scuola. Sei andato a piedi o con la macchina?"

- **Domande multiple.** Sono quelle che contengono al loro interno molte domande.

**Es.**"Hai detto che qualche compagno di classe ha visto ciò che è capitato. Quanti erano? Come si chiamano? Cosa facevano lì?"

"A proposito di venerdì, puoi dirmi chi c'era, dove eravate, cosa festeggiavate?"

- **Domande complesse.** Si tratta di domande elaborate, che contengono una serie di proposizioni subordinate o termini specialistici.

**Es.**"Mi hai parlato della tua maestra, quella di matematica, come tratta gli altri bambini? È direttiva anche con loro, che non sono assertivi?"

"Vorrei sapere da te come ti masturbava zio, quando lo andavi a trovare dopo il lavoro, prima di fare la merenda è lui ti aspettava in giardino, impaziente di fare quel gioco con te!"

- **Domande suggestive.** Sono quelle che, implicitamente o esplicitamente, suggeriscono la risposta ed introducono un elemento che non è mai stato nominato dalla persona.

**Es.** "Di che tipo era la macchina su cui sei salito?" (quando la persona non ha mai parlato di una macchina).

"Quindi ti ha toccato il pisellino, come te l'ha toccato?" (quando il minore non ha mai parlato di pisellino o di tocamenti).

## BIBLIOGRAFIA

A.A. V.V.(2008). *Guidelines on memory and the law. A report of research board.* British of Psycological Society.

Ceci S.J., Bruck M. (1995). *Jeopardy in the Courtroom.* APA.

Consensus conference intersocietaria sul minore testimone, Linee Guida Nazionali (Roma, 6.11.2010).

Davies G.M., Westcott H.L., Police Research Series, Paper 115 (1999). *Interviewing Child Witnesses under the Memorandum of Good Practice: A research review.* Editor: Barry Webb, Home Office. Policing and Reducing Crime Unit Research, Development and Statistics Directorate. Clive House, Petty France London.

Faller K. (2008). *Interrogare il bambino sull'abuso sessuale.* Pensiero scientifico Editore, Milano.

Lamb M.E. et al. (2008). *Tell Me What Happened. Structured Investigative Interviews of Child Victims and Witness.* Wiley.

SINPIA (2007). *Linee guida in tema di abuso sui minori.* Ed. Erickson.

...DEDICATO A TUTTI I  
“PICCOLI PROTAGONISTI”  
DEL NOSTRO LAVORO!

GRAZIE A:

Veronica, Agnese, Claudia, Matteo, Jessica, Andra,  
Angelica, Alexa, Francesca, Alessia, Halison,  
Mumen, Ilenia, Valerio, Tobia, Giuliano, Oleksandr,  
Giada, Andrea, Lorenzo, Valerio, Claudia,  
Francesca, Luca, Noemi, Luca, Aurora, Jacopo,  
Francesca, Alessia, Roksolana, Cristian, Desirè,  
Costanza Giulia, Romina, Skuthi, Claudia, Riccardo,  
Sara, Antonio, Nico, Maryann, Giorgio, Clarissa, Marica,  
Erika, Vittoria, Vincenzo, Angela, Hizel, Federico, Hanza,  
Elisa, Chiara, Zair, Daria, Erika, Massimiliano, Hannah,  
Giulia, Irene, Elisa, Giorgia, Giulia, Leonardo, Gabriele, Michelle,  
Marco, Gaia, Sharon, Michele, Giada, Tiziana, Gaia, Giulia, Sarah,  
Amalia, Lorenzo, Helen, Laura, Brigitta, Cristiano, Richard, Carlotta,  
Michelle, Gioia, Giordana, Angie, Eleonora, Simone, Giulia, Gheorghe,  
Francesco, Valeria, Elisa, Maria, Alessia, Natalia, Sofia, Gioia, Miriam,  
Elena, Emanuel, Georgiana, Emina, Lorenza, Danica, Simone, Grace, Debora,  
Flavio, Thaisa, Matteo, Lorenzo, Angelica, Arianna, Beatrice, Florence, Marysol,  
Cindy, Alessia, Astrid, Gabriele, Georgiana, Clarissa, Ana Maria, Beatrice, Joana,  
Silvia.....

..... e a tutti gli altri!